

[Transcript] Daily Five / Patrick Zaki libero. Cosa c'è dietro? Stop a carne coltivata. Fabrizio Corona di nuovo nei guai

Ieri con 93 voti a favore, 28 contrari e 33 astenuti, il Senato ha dato il via libera al divieto di produzione e commercializzazione di carne coltivata in Italia. La carne coltivata, lo sapete, ne abbiamo già parlato in passato, è quella che scorrettamente viene definita carne sintetica. Si tratta in realtà di una tecnologia che consiste banalmente nel prendere delle cellule da un animale, farle riprodurre in laboratorio proprio come si riproducono naturalmente nel corpo dell'animale, dando loro i nutrienti che ricevono naturalmente nel corpo di un animale. Risultato si ottiene della normalissima carne da utilizzare come alimento, senza però far soffrire e uccidere alcun animale, riducendo drasticamente emissioni inquinanti e riducendo drasticamente consumo di suolo e consumo di acqua. Negli Stati Uniti la carne coltivata è già stata autorizzata dopo che la Food and Drug Administration ha accertato l'assenza di rischi per l'uomo. Ecco, qualora anche l'autorità europea per la sicurezza alimentare dovesse aggiungere alle stesse conclusioni, cosa non improbabile dal momento che non si capisce quale pericolose insidie dovrebbe gelare questa carne di fatto identica a quella naturale da cui proviene, allora il commercio di carne coltivata sarebbe possibile anche in Italia. In questo caso, infatti, il divieto italiano decadrebbe davanti all'autorizzazione dell'autorità europea, e chi decidesse di mangiare carne coltivata in Italia potrebbe tranquillamente farlo. Insomma, se questo modo pulito e incruento di produrre carne dovesse prendere piede in Europa e nel mondo, l'Italia in sostanza rimarrebbe l'unico paese di fenomeni che consumerebbero carne coltivata, senza però poterla produrre e commerciare, quindi saremmo solo consumatori, ma dalla carne coltivata non potremmo trarre alcuna ricchezza, alcun posto di lavoro, alcuna produzione, non solo. Correremmo anche il rischio ulteriore che la nostra carne, ancora prodotta sulla sofferenza degli animali e sull'inquinamento ambientale, finisca per non trovare più un mercato per ragioni etiche e ambientali. E con nel salutare ieri questo straordinario traguardo del divieto a prescindere della carne coltivata in Italia, il ministro all'agricoltura Francesco Lollobrigida ha detto questo disegno di legge ci pone all'avanguardia nel mondo, che un po' come se 30 anni fa il ministro alle telecomunicazioni dopo aver vietato la produzione e la vendita in Italia di telefoni cellulari per difendere i produttori italiani di telefoni a gettoni, avesse detto questa scelta ci pone all'avanguardia nel mondo. Lo so, questa affermazione di Lollobrigida meriterebbe un commento e un approfondimento assestante, però dai credo sia superfluo, credo faccia già ridere così. Io sono Emilio Mola e questo è Daily Five, il podcast di GNC Media per comprendere l'attualità e conoscere il mondo che ci circonda una notizia alla volta. Oggi è giovedì 20 luglio e tutto è cambiato in pochissime ore, dalla condanna alla liberazione, dal peggiore degli scenari possibili come lo aveva definito Amnesty International pochi minuti dopo la sentenza a tre anni di carcere, allo scenario migliore possibile. Glieri lo sapete poco dopo le 17, in Italia è arrivata la notizia che forse nessuno pensava minimamente possibile. Il Presidente della Repubblica egiziana, Alzisi, ha infatti deciso di concedere la grazia a Patrick Zaki. Il giovane studente egiziano ha restato al suo arrivo in Egitto due anni fa, per alcuni suoi articoli e post sulla minoranza copta scritti mentre studiava a Bologna, è stato condannato martedì a tre

[Transcript] Daily Five / Patrick Zaki libero. Cosa c'è dietro? Stop a carne coltivata. Fabrizio Corona di nuovo nei guai

anni di carcere per diffusione di notizie giudicate false dal regime. La sentenza era inappellabile e il destino di Zaki sembrava ormai scritto. Dopo la lettura della sentenza in aula Zaki era stato portato via tra le urla della madre che pensava non avrebbe più visto il figlio per almeno 14 mesi, ovvero per la montare della pena, residua dopo i primi 22 mesi di detenzione già scontati in custodia cautelare. Poi ieri la più inattesa delle notizie. Patrick Zaki ha ricevuto la grazia, per lui libertà immediata, caso chiuso e in cubo finito. Oggi i quotidiani online stanno raccontando praticamente indiretta la giornata del giovane egiziano. Il rilascio definitivo è avvenuto poco dopo mezzo giorno quando Zaki ha lasciato definitivamente la detenzione uscendo dall'edificio della direzione di Polizia di Nuova Mansura. Appena liberato ha abbracciato la madre Ala, che lo attendeva da ore fuori dall'edificio, poi la fidanzata Reni Iskander, la sorella Maris e il padre Giorgio. Ora sono libero, ha detto rispondendo alle prime domande dei cronisti. Penso di tornare in Italia il prima possibile, speriamo che avvenga presto, sto pensando a ritornare a Bologna, a essere con i miei colleghi all'università. Rispondendo poi a un'intervista rilasciata al Corriere, Zaki ha raccontato anche i momenti vissuti nelle ultime ore, soprattutto quelli successivi alla condanna. Avevo come un macigno che mi impediva di respirare addetto. Ci sono stati davvero momenti in cui ho temuto che fosse tutto finito e confesso che l'altro giorno, quando mi hanno portato via di nuovo, mi sono sentito perduto. Nessuno poi mi ha detto cosa stesse capitando come l'altra volta, ma ho capito che si stava muovendo qualcosa. Sapevo che i miei avvocati e i miei colleghi della EIPR, cioè la ONG con cui Patrick collabora, stavano lavorando pure loro ed ero consapevole che tutta la mia famiglia non mi avrebbe abbandonato

come del resto ha sempre fatto. E allora ho pensato che dovevo continuare a lottare e a rimanere saldo. Sull'immediato futuro poi Zaki ha aggiunto di voler solo tornare in Italia, non ho ancora fatto un piano preciso, ha detto al Corriere, so solo che voglio essere in Italia e a Bologna il prima possibile. Voglio rivedere tutti i miei colleghi dell'università, i miei compagni, voglio riabbracciare i miei amici, ho così tanto tempo da recuperare come ci siamo detti subito dopo la laurea, voglio continuare il mio percorso accademico, voglio lavorare e scrivere.

In attesa che Patrick Zaki torni a Bologna, cosa che potrebbe accadere oggi stesso o comunque nelle prossime ore o domani, in Italia ci si chiede come mai il dittatore Alzizi abbia deciso di concedere al ricercatore Giziano la grazia a così poche ore di distanza dalla condanna. Ci si chiede quando lo abbia deciso, ma soprattutto ci si chiede perché. La rapidità della scelta lascia intendere che la decisione sia stata presa o comunque concordata da tempo. È davvero difficile immaginare un rimorso di coscienza a lampo dopo la condanna o a pressioni politiche che dopo essere state infruttuose e inascoltate per anni, all'improvviso in mezza giornata, abbiano capovolto tutto. Quasi certamente Alzizi aveva deciso, come vi dicevo, quindi già da tempo di concedere la grazia dopo la condanna, ma di aver atteso appunto la sentenza per due ragioni abbastanza ovvie e intuitive. Primo, non palesare la sua ingerenza sulla magistratura se Alzizi fosse intervenuto durante il processo, anche se affindi bene avrebbe comunque rivelato tutto il suo potere politico sull'organo giudiziario. Secondo, attendendo la condanna non solo ha lasciato che la giustizia, diciamo così tra mille virgolette, facesse il suo corso, ma ha anche lanciato un segnale agli

[Transcript] Daily Five / Patrick Zaki libero. Cosa c'è dietro? Stop a carne coltivata. Fabrizio Corona di nuovo nei guai

oppositori, ovvero chi mi critica comunque si becca una condanna. Bene, fatto questo ragionamento che tale non abbiamo alcuna certezza sul quando, resta l'altra grande domanda senza risposta. Ma perché? Perché Alzizi si è deciso di concedere la grazia e qui, se possibile, le incertezze diventano quasi un muro imbalicabile. Oggi diversi giornali provano a ipotizzare che dietro questa scelta ci sia una specie di contropartita offerta dal governo italiano. Sì, però, quale? Secondo Repubblica, il governo avrebbe offerto ad Alzizi il silenzio sul caso Reggiani, in cambio della grazia a Zaki, però Repubblica va detto non porta alcuna prova a supporto di questa ipotesi, proprio nessuna prova, e tuttavia su un dato però l'articolo di Repubblica ha abbastanza ragione, ovvero la Grazia per Zaki è un atto politico. Nessuno fa niente per niente, soprattutto i dittatori lo sappiamo, e qualcosa, in cambio, è molto probabile che Alzizi l'abbia ottenuta. Forse sostegno alimentare, magari perché l'Egitto era uno dei maggiori importatori di grano Ucraino e la fine dell'accordo sul grano decisa da Putin rischia di affamare il paese. Alzizi potrebbe quindi essersi fatto convincere dal governo italiano a graziare Zaki, in cambio, appunto, di supporto su questo fronte, oppure potrebbe esserci stato un accordo sull'energia per aumentare l'acquisto di gassa naturale da parte dell'Italia, gas ovviamente proveniente dall'Egitto. Insomma, potrebbe esserci dietro qualunque accordo, non lo sappiamo, ma forse chissà lo scopriremo nel tempo andando proprio a monitorare l'evoluzione del dialogo e dei rapporti tra il nostro paese e l'Egitto. Resta, infine, un'ultima incognita. Se di accordo politico si è trattato, se questo accordo politico c'è stato, a chi va a scritto il merito? Se di merito vogliamo parlare, dipende chiaramente da qual è stata la contropartita. In molti, perfino, a sinistra vedi Carlo Calenda sono concordi nel dare a Giorgia quel che di Giorgia, cioè nell'ascrivere alla presidente del Consiglio italiano il merito pieno di questo successo diplomatico. Altri invece dubitano che il merito sia almeno esclusivamente di questo governo. Sul caso, Zaki infatti ha lavorato in questi anni anche il presidente esecutivo Draghi e non è quindi da escludere che Meloni abbia semplicemente portato a termine una strategia vincente avviata da altri. Resta però un fatto. Da quando è al governo, Giorgia Meloni ha molto intensificato i rapporti fra il nostro paese e l'Egitto. Solo nel 2023, come riassume oggi il post, ci sono state ben quattro visite ufficiali di ministri italiani in Egitto ed è sempre stata Giorgia Meloni, la prima leader italiana a incontrare ufficialmente al Sisi nel paese africano dai tempi del rapimento di Giulio Reggiani. Per non parlare poi dell'incontro ha avuto tra i due e terminato con una stretta di mano e una fotografia che furono molto criticati proprio perché in quel modo Meloni tornava a legittimare il dittatore egiziano. Insomma, se di sgelo fra i due paesi c'è stato un sgelo tale da consentire lo sblocco del caso Patrick Zaki, è indubbio che Giorgia Meloni abbia avuto su questo un ruolo determinante. Per il resto l'unica certezza di cui disponiamo è che Patrick Zaki è finalmente libero e almeno oggi è questo tutto ciò che conta. Continuiamo con le buone notizie ogni tanto ci vuole perché, stando a quanto riferisci il Corriere.it, sarebbe finalmente stato raggiunto un accordo sul problema dei posti letto negli studentati universitari che, come sapete, dovrebbe sbloccare la terza rata del PNR. L'Italia, secondo la Commissione europea, non era infatti riuscita a raggiungere questo obiettivo, c'è l'obiettivo di aggiungere 7.500 posti letto in studentato entro la fine del 2022 e questa era una condizione necessaria appunto per lo sblocco della rata. Il governo si è sempre detto convinto di aver soddisfatto questa richiesta, però secondo Bruxelles una parte dei posti letto che erano stati venduti dal nostro governo come

[Transcript] Daily Five / Patrick Zaki libero. Cosa c'è dietro? Stop a carne coltivata. Fabrizio Corona di nuovo nei guai

nuovi era invece preesistente e non avrebbe dovuto essere contata per il finanziamento. Su questo scrive il Corriere le parti sono rimaste bloccate letteralmente per mesi. Ora arriva un compromesso simile a quello raggiunto sugli asilino dove la contestazione di Bruxelles era stata simile, cioè che una parte dei fondi rischiava di andare a rinnovare posti nasilo già esistenti. Il compromesso continuò a leggere dal Corriere quindi è il seguente. L'obiettivo quantitativo di creare 7.500 posti in studentato entro alla fine del 2022 sparisce, al suo posto ci sarà un obiettivo qualitativo relativo ad aver avviato tutte le procedure necessarie quindi gare, autorizzazioni eccetera perché l'Italia crei un numero complessivo di 60.000 posti letto universitari in più entro alla fine del 2026. Questo obiettivo qualitativo inoltre non sarà più legato alle scadenze della terza rata quindi dicembre 2022 ma a quelle della quarta rata quindi giugno 2023. Stando così le cose insomma l'Italia dovrebbe finalmente ricevere le due rate mancanti che l'Europa aveva deciso da mesi di bloccare proprio per questi motivi. Parliamo di 19 miliardi della terza rata e 16 miliardi della quarta, totale 35 miliardi. Quando arriveranno questi soldi l'ipotesi è per il Corriere più probabile e che si cercherà di erogare al più presto la terza rata e dentro l'anno anche la quarta. Un carabiniere e un consigliere comunale di Mazzara del Vallo sono stati arrestati questa mattina con l'accusa di aver cercato di vendere alla stampa quasi 800 file segreti relativi all'indagine sull'arresto del boss mafioso Matteo Messina Denaro nell'inchiesta che ha portato ai due arresti e coinvolto anche l'agente Fabrizio Corona indagato con l'accusa di ricettazione per aver fatto da intermediario fra i due tra il consigliere carabiniere e il quotidiano online Mao che avrebbe dovuto pubblicare questi file segreti ma andiamo con ordine per capire bene la vicenda. Secondo la ricostruzione del PM e leggo dal fatto quotidiano il carabiniere si sarebbe introdotto illegalmente nel sistema informativo dell'arma, ha estratto lì copia di 786 file riservati relativi alle indagini su Matteo Messina Denaro e gli ha consegnati al consigliere comunale Randazzo. Quest'ultimo ha poi contattato Corona al quale ha cercato di vendere i documenti top secret, poi su indicazione dello stesso fotografo si è rivolto a Moreno Pisto che sarebbe il direttore del quotidiano online Mao proponendo gli di acquistare il materiale. Tutto parte da alcune intercettazioni disposte a carico di Fabrizio Corona dopo la cattura dell'ex latitante di Cosa Nostra infatti il fotografo venne in possesso di una serie di audio di chat tra il boss e alcune pazienti da lui conosciute in clinica durante la chemioterapia. La circostanza spinse gli inquirenti a mettere sotto controllo il telefono di Corona e in una di queste conversazioni quella del 2 maggio il fotografo fa proprio il riferimento a uno scoop pazzesco uno scoop di cui era in possesso un consigliere comunale ovvero il Randazzo grazie a non meglio specificati carabinieri che avevano perquisito i covi del capomafia e che volevano vendere insomma il materiale. Il 25 maggio il giornalista Pisto il consigliere comunale Randazzo e Fabrizio Corona si sono incontrati in quell'occasione il giornalista di Mao con uno strategema è riuscito in segreto a fare copia dei file allui mostrati e offerti dal politico quindi dopo averli visionati e rendendosi conto della delicatezza del materiale si è rivolto il direttore Pisto a un collega che gli ha consigliato di parlare con la polizia. Pisto a quel punto è andato alla mobile di Palermo e ha raccontato tutta la vicenda. Sulla base delle sue testimonianze gli investigatori hanno cominciato a indagare e hanno scoperto attraverso indagini informatiche che i documenti copiati dal giornalista a insaputa del consigliere erano stati proprio rubati e che l'autore del furto era il maresciallo Pirollo. Il tentativo

[Transcript] Daily Five / Patrick Zaki libero. Cosa c'è dietro? Stop a carne coltivata. Fabrizio Corona di nuovo nei guai

prosegue il fatto quotidiano di piazzare i file è stato così sventato e sono state chiarite a quel punto le parole di Corona intercettate a maggio. Ma questi file cosa contenevano? Secondo quanto scrive il GIP nella misura cautelare l'ex re dei paparazzi voleva in sostanza alimentare teorie complottistiche sull'ex latitante Corona secondo gli inquirenti voleva insomma vendere falsi scoop a siti di informazione in cambio di denaro e qual era questo falso scoop? Secondo quanto ricostruito il carabiniere e il politico stavano cercando di imbastire un finto giallo con al centro il presunto disegno degli investigatori di ritardare la perquisizione ufficiale dell'ultimo covo di Matteo Messina Denaro e occultare così materiale scottante. E come volevano dimostrare questo complotto c'è come volevano dimostrare che i carabinieri l'avevano fatta apposta a non perquisire uno dei covi. Tra i file riservati sulla cattura del boss c'era anche un documento del rosso con la programmazione degli obiettivi da perquisire dopo l'arresto del capo mafia. Nella versione del file trafugata dal militare pare che per un errore di trasmissione non fosse indicato il covo di Vicolo San Vito, quello di Campobello di Mazzara in cui il padrino ha trascorso l'ultimo periodo di latitanza. Quindi insomma avevano ragione e vero che era stato escluso dagli obiettivi da perquisire questo covo. In realtà scrive il fatto quotidiano sempre secondo quanto ricostruito al covo di Vicolo San Vito che era stato fin dal principio inserito nell'elenco stilato da Ross. Gli investigatori arrivano già nel pomeriggio dopo aver rispezionato le altre proprietà e solo entrando nell'abitazione con Buona Fede comprendono che quello potrebbe essere stato l'ultimo covo di Matteo Messina De Naro, intuizione che il geometra poi confermerà. E con questo anche per oggi noi ci fermiamo qui, io vi ringrazio per l'ascolto, vi saluto e vi do appuntamento a domani sempre alle 17 con Daily Five. Daily Five è un podcast prodotto da CNC Media, ascoltalo da lunedì al venerdì alle 17, direzione creativa e post produzione like a be creative company.